

FRANCIA

BIBRACTE

Erica Camurri, Rosa Roncador

Dal 1989 il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna è impegnato, in collaborazione con il Centre Archéologique Européen du Mont Beuvray e con numerosi atenei europei, nelle campagne di scavo dell'*oppidum* di Bibracte (Borgogna, Francia) (Camurri *et alii* 2001).

Il sito, identificato alla fine del XIX secolo da J.-G. Bulliot, fu oggetto di ricerche effettuate da J. Déchelette durante i primi anni del XX secolo. A partire dal 1984 ha avuto inizio un programma di ricerche che vede la collaborazione di *équipes* provenienti da tutta Europa con l'obiettivo di comprendere i processi di urbanizzazione del sito, la sua organizzazione socio-economica e le modalità di diffusione della romanizzazione.

Le ricerche condotte dal Dipartimento di Archeologia, sotto la direzione del Prof. Daniele Vitali, hanno interessato due settori centrali dell'*oppidum*: la Pâture du Couvent (1989-1999) ed il Parc-aux-Chevaux (2002-2005 e 2008) (fig. 1).

Alla Pâture du Couvent, quartiere dalla spiccata vocazione economico-politica, come emerso dalla recente scoperta da parte dell'*équipe* dell'Università Eötvöd Loránd di Budapest (Szabó, Timár 2008) di una basilica tardo repubblicana, gli scavi dell'Università di Bologna hanno evidenziato la presenza di una struttura abitativo-artigianale (PCO 9), posta ad ovest dell'asse viario principale, attiva a partire dall'inizio del I sec. a.C. (LTD1b: 100-75 a.C.) sino al cambiamento d'era (Vitali, Camurri, Roncador c.s.). Tale struttura a differenza di quelle limitrofe (Rieckhoff 2008, Szabó, Timár 2008) era totalmente costruita in materiale deperibile a testimonianza del persistere di tecniche edilizie autoctone contestualmente alla diffusione di modelli architettonici mediterranei.

Dal 2002, le ricerche del Dipartimento di Archeologia si sono concentrate su una struttura (PC 14), localizzata nel quartiere residenziale dell'*oppidum* di Bibracte, rivelatosi altamente permeabile alle influenze culturali provenienti dal mondo romano. In quest'area, denominata Parc-aux-Chevaux, furono infatti costruite le grandi dimore aristocratiche sul modello delle *domus* italiche e, rispetto ad altri quartieri della città, ebbe luogo una programmatica suddivisione degli spazi tramite "recinti".

Gli scavi italiani al Parc-aux-Chevaux: l'"enclos" 14.

Il settore denominato PC14 era già stato oggetto di sondaggi, effettuati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, da J.-G. Bulliot e da J. Déchelette, che avevano constatato l'esistenza di un grande spazio (2000 mq di superficie) delimitato su tre lati da muri (muro settentrionale: 97 m; muro occidentale: 20,4 m; muro orientale: 19,8 m) dotati di porte d'accesso (Camurri, Roncador, Tori 2004) (fig. 2).

Se le ricerche dei secoli scorsi interessarono quasi esclusivamente i livelli superiori della stratificazione archeologica, uno dei risultati più significativi delle recenti campagne di scavo è costituito invece dall'individuazione di tracce di strutture più antiche.

Al momento è possibile ipotizzare l'esistenza di tre fasi di occupazione del settore PC 14, che si susseguono durante tutto il I sec. a.C. (Vitali 2008) (fig. 3).

Alla prima fase, poco documentata per il momento e datata in via del tutto preliminare ad un periodo compreso tra il LTD1b ed il

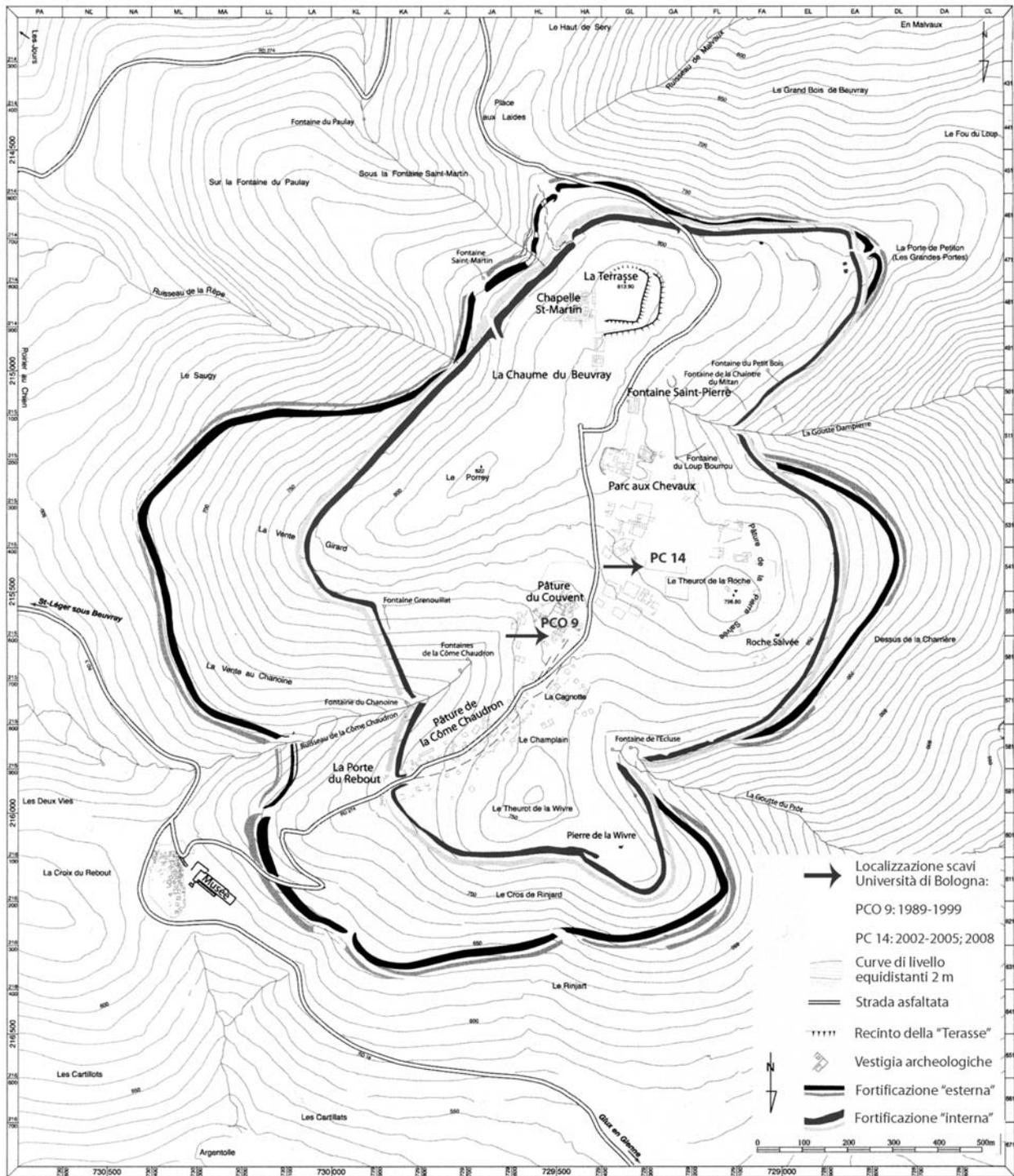


Fig. 1. Carta archeologica e topografica del Mont Beuvray con indicazione delle principali strutture architettoniche e localizzazione dei settori di scavo italiani (rielaborato da Romero 2006).

LTD2a (100-50 a.C.), è riconducibile una piccola fossa [US 55], individuata sul fondo della trincea realizzata da Bulliot e localizzata all'interno dell'angolo nord-orientale della struttura in muratura. Il riempimento costituito da

numerous frammenti di anfore, ceramica ed oggetti metallici (chiave, fibule e monete) permette una datazione al secondo quarto del I secolo a.C. (Camurri, Roncador 2008). Allo stesso orizzonte cronologico si può attribuire il

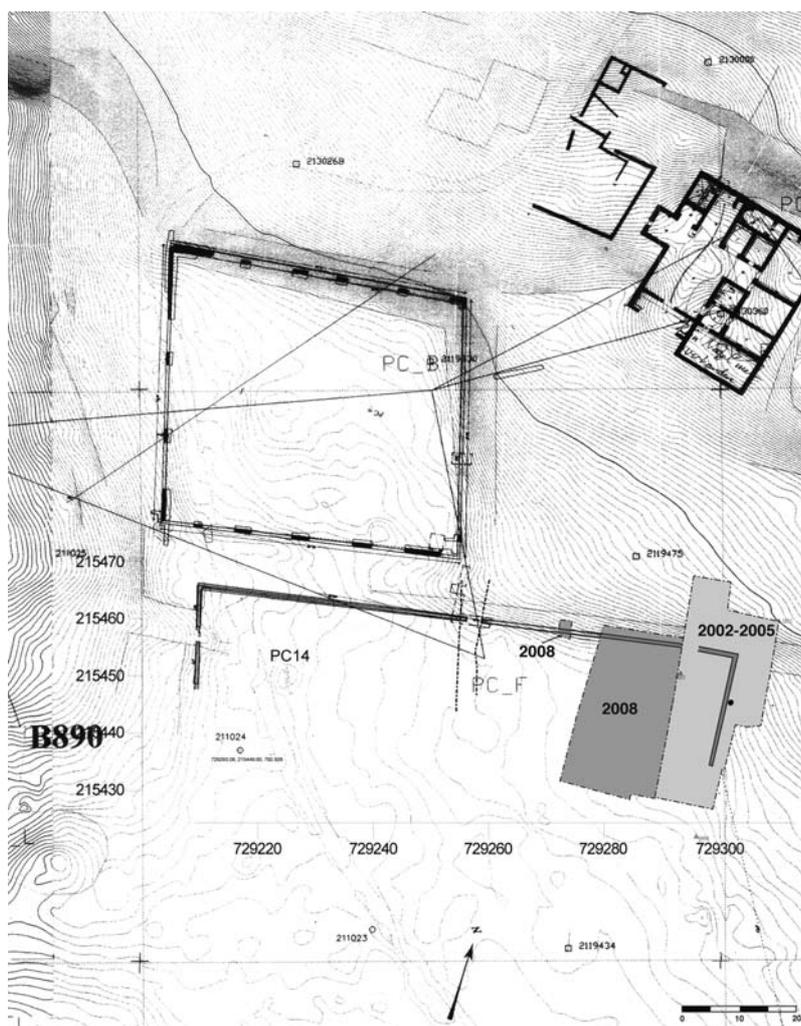


Fig. 2. Parc aux Chevaux, "enclos" PC 14: estensione degli scavi del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna dal 2002 al 2005 e nel 2008 (da Rapport triennal 2005-2008).

riempimento di un piccolo fossato [US 279] situato nella parte sud-occidentale dello scavo, la cui funzione strutturale resta per il momento da precisare.

La seconda fase di occupazione, datata tra il LTD2b e l'epoca augustea, presenta una documentazione più abbondante rispetto a quella precedente ed una notevole complessità stratigrafica che probabilmente testimonia l'esistenza di ulteriori sottofasi (rifacimenti e/o ristrutturazioni) che saranno chiarite con il proseguimento degli scavi.

Per il momento è stato possibile individuare l'esistenza di una struttura abitativa, localizzata nella parte centrale dell'area indagata, realizzata in materiale deperibile e dotata di due cantine di forma rettangolare [USS 230, 231] del tutto simili a quelle rinvenute alla Pâture du Couvent

(Vitali, Camurri, Roncador c.s.). A tale struttura possono essere ricondotti anche alcuni suoli realizzati in terra battuta o con assi di legno e livelli di distruzione ricchi di resti carboniosi e tegole in stato frammentario.

In connessione con la casa deve essere interpretato un pozzo (13,54 m di profondità a partire dalla prima assise superiore conservata) dotato di camicia in blocchi di granito squadrati situato nel settore orientale dell'area di scavo. Inizialmente attribuito alla terza fase di occupazione del settore, che sarà caratterizzata dalla costruzione dei tre muri perimetrali, esso deve essere invece ricondotto alla seconda poiché il taglio circolare realizzato per costruirlo (individuato durante la campagna di scavo 2005) continua sotto il muro orientale evidenziando un netto rapporto di anteriorità del pozzo rispetto alla piattaforma.

Nei livelli di riempimento più profondi del pozzo sono stati rinvenuti grandi frammenti di travi di legno bruciate oggetto di uno studio dendrocronologico realizzato da D. Houbrechts e S. Durost (Rapport triennal 2005-2008). Tale

studio ha permesso di definire un *terminus post quem* (52 a.C.) per il crollo delle strutture di legno attribuibili alla copertura del pozzo (portico?) o alla casa.

Nella parte settentrionale del settore di scavo sono stati identificati quattro vani (A, B, C, D) pertinenti ad una struttura abitativo-artigianale: alcuni di essi erano probabilmente sede di attività metallurgica come testimonia la presenza di spessi strati nerastri ricchi di carbone e schegge di "battitura" di ferro.

Anche nell'area meridionale dello scavo sono presenti tracce di strutture in materiale deperibile ricondotte alla seconda fase di occupazione: si tratta di numerose buche di palo e di una palizzata che si sviluppa lungo il lato orientale e che molto probabilmente costituiva un limite poi ripreso dalla struttura in muratura.

Con la terza fase di occupazione, si assiste ad un profondo cambiamento strutturale e funzionale dell'area: viene ora costruita una terrazza/piattaforma artificiale realizzata con un grande riporto di pietrisco giallastro (substrato geologico) e delimitata, come accennato in precedenza, da tre muri perimetrali. La funzione di questo enorme spazio, localizzato proprio nel cuore dell'*oppidum*, risulta difficile da comprendere ancora oggi: Bulliot aveva proposto per tale area una funzione militare e/o pubblica (Bulliot 1899, p. 413) mentre Déchelette pensava ad attività legate alle grandi residenze aristocratiche del Parc-aux-Chevaux (Déchelette 1904, p. 61). La campagna di scavo condotta nel corso del 2008 ha evidenziato la presenza di concentrazioni di anfore intere localizzate nella parte meridionale dello scavo, di cui è per ora difficile proporre delle interpretazioni (drenaggi realizzati per rendere più stabile i piani della terrazza/piattaforma? Tracce di festini rituali?).

Dallo scavo di una porzione del muro settentrionale sembrano derivare tracce di monumentalizzazione (basi e porzioni di semicolonne) dell'area: tale muro si affacciava su una strada che metteva in comunicazione la Pâture du Couvent con le Thoureau de la Roche, altura dove potrebbe trovarsi, secondo le testimonianze di Bulliot, un luogo di culto gallo-romano (tale settore sarà oggetto del programma di scavo triennale condotto dall'Università di Losanna 2009-2011).

Se per il momento la funzione della terrazza/piattaforma PC14 risulta difficile da precisare si deve sottolineare come essa rappresenti un netto cambiamento rispetto alle strutture abitative della fase precedente e costituisca per ora un *unicum* nella documentazione insediativa e strutturale dell'intero *oppidum*.



Fig. 3. Parc aux Chevaux, "enclos" PC 14: planimetria dettagliata del settore e dell'area di scavo con indicazione delle strutture principali (rielaborato da Rapport triennal 2005-2008).

NOTA BIBLIOGRAFICA

Bulliot 1899 = J.-G. Bulliot, *Les fouilles du Mont-Beuvray (ancienne Bibracte) de 1867 à 1895*, Dejustieu-Autun 1899, pp. 411-414.

Camurri *at alii* 2001-2002 = E. Camurri, E. Cottafava, M. Fait, J.L. La Sala, R. Roncador, L. Tori, *L'oppidum di Bibracte (Borgogna, Francia): gli scavi italiani*, in «Ocnus» 9-10, 2001-2002, pp. 311-319.

Camurri, Roncador, Tori 2004 = E. Camurri, R. Roncador, L. Tori, *L'oppidum celtico di Bibracte in Borgogna (Francia)*, in M.T. Guitoli, N. Marchetti, D. Scagliarini (a cura di), «Scoprire. Scavi del Dipartimento di Archeologia (Catalogo della Mostra, Bologna S. Giovanni in Monte 18 maggio-18 giugno 2004)», Bologna 2004, pp. 151-155.

Camurri, Roncador 2008 = E. Camurri, R. Roncador, *La fosse 55*, in «Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae» 59, 2008, pp. 112-116.

Déchelette 1904 = J. Déchelette, *Les fouilles du Mont-Beuvray de 1897 à 1901. Compte rendu suivi de l'inventaire général des monnaies recueillies au Beuvray et au Hradischt de Stradonic en Bobème*, Paris-Autun 1904, pp. 62-69.

Rapport annuel 2008 = *Rapport annuel d'activité scientifique 2008 de BIBRACTE, Centre archéologique européen*, Glux-en-Glenne 2008.

Rapport triennal 2005-2008 = *Rapport triennal d'activité scientifique 2005-2008 de BIBRACTE, Centre archéologique européen*, Glux-en-Glenne 2008.

Rieckhoff 2008 = S. Rieckhoff, *L'angle nord-ouest du bâtiment dit «l'Ilot des Grandes Forges» (PCo1)*, in «Acta

Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae» 59, 2008, pp. 46-51.

Romero 2006 = A.M. Romero, *Bibracte. Archéologie d'une ville gauloise*, Glux-en-Glenne 2006.

Szabó, Timár 2008 = M. Szabó, L. Timár, *Édifices et lieux publics*, in «Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae» 59, 2008, pp. 55-67.

Vitali 2008 = D. Vitali, *PC 14: la grande plate-forme et les couches d'habitat antérieures*, in «Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae» 59, 2008, pp. 30-37.

Vitali, Camurri, Roncador c.s. = D. Vitali, E. Camurri, R. Roncador, *La Pâture du Couvent. Recherches récentes dans le secteur à l'ouest de la Grande Voie*, Glux-en-Glenne, in corso di stampa.